

Vezzoli Margherita

Classe:2C

Scuola secondaria L. G. Poma Garlasco.

Titolo: " Il caso del fiume ".

“ Proprio ieri sera è sparita una ragazza tra Zerbolò e Parascacco; si chiama Lucia, ha occhi azzurri e lunghi capelli neri”, questo era il messaggio del volantino affisso a un albero e in poco tempo la città venne rivestita da altri appelli uguali.

Lucia era sparita il pomeriggio prima. Insieme a lei c'erano i suoi amici; ma – al momento di ritornare ciascuno a casa propria – Lucia era sparita nel nulla.

I suoi genitori dissero che ella era solita gironzolare da sola, ma dopo una lunga attesa avevano dato l'allarme.

Lucia fu cercata ovunque: in campagna, nel folto dei boschi, a casa delle sue amiche; ma la giovane era scomparsa.

“ Si sapeva che non andava bene a scuola e che i compagni la prendevano in giro, ma non aveva mai dato segnali di essere incline al suicidio.” , riferì la mamma. “A volte la sentivo piangere, ma non credo che sia stata vittima del bullismo.”, aggiunse il papà della ragazza.

Le ricerche proseguirono e si spinsero fino al fiume Ticino , dove fu rinvenuto il cellulare della ragazza.

Non era scarico; ciò significava che la ragazza avrebbe potuto utilizzarlo prima di sparire.

Sull'applicazione per inviare i messaggi c'era una serie di patti scambiati con un certo Tommaso.

L'ultimo sms diceva: “ Ci troviamo sulla sponda Est del fiume. A dopo!”. Subito gli agenti sospettarono

Del ragazzo e andarono a casa sua; gli posero delle domande. Tommaso aveva ventidue anni, mentre Lucia solo diciassette. Passarono alcune settimane e nemmeno i cani addestrati trovarono qualche traccia della ragazza.

Diluvìò interrottamente per cinque lunghi giorni e le ricerche furono sospese. Analizzando le telecamere della banca, però, si vide Lucia con i propri amici mentre tornava a casa dal bar in cui era stata qualche ora; in un secondo tempo, si vedeva Lucia salire su un'auto grigia e partire verso il Ticino. Visto quel filmato, gli agenti con i cani ripresero le ricerche tra i boschi circostanti il fiume.

Tommaso fu di nuovo interrogato: dichiarò che non era mai andato al fiume con lei. Il ragazzo diventò il sospettato principale.

Sulla riva del corso d'acqua fu ritrovato lo zaino di Lucia; dentro c'erano acqua e cibo a volontà, oltre a una coperta stropicciata. Lo zaino e il suo contenuto furono analizzati: la coperta presentava qualche traccia di D.N.A maschile.

Subito gli agenti sottoposero a un test Tommaso, ma il D.N.A non era il suo: allora, di chi era? Tommaso non aveva la macchina quindi la persona che guidava la vettura su cui Lucia era salita, non sarebbe potuto essere. Analizzando con cura i filmati delle videocamere, si vide che al volante sedeva un uomo sulla cinquantina. Gli agenti domandarono alla mamma di Lucia se la figlia avesse tra le proprie conoscenze uomini più grandi di lei e la donna

rispose che la ragazza conosceva solamente Mario, il proprietario del bar dove andava spesso.

La polizia fece delle domande a Mario, ma questi rispose che quando ella andava al bar era sempre sorridente.

Lucia praticava pallavolo e andava ad allenarsi ogni martedì e ogni giovedì. La sua scomparsa risaliva proprio a un martedì. Ai genitori aveva fatto sapere che si sarebbe recata in palestra, invece che dagli amici. Fu interrogata una compagna di pallavolo, Ginevra, con cui spesso faceva un tratto di strada.

L'amica Ginevra venne intervistata e dichiarò che quel giorno Lucia non si era recata in palestra e che lei non l'aveva aspettata lungo la strada in quell'occasione. Aggiunse che ogni volta che uscivano dalla palestra, c'era un uomo, che si chiamava Tommaso, ad aspettarla.

Ecco il messaggio misterioso; quindi, quel martedì Lucia era salita sull'automobile di questo Tommaso e si era diretta verso il fiume.

Iniziarono le ricerche dell'uomo e si scoprì che egli viveva alle porte del comune in cui viveva Lucia; si chiamava Tommaso Rossi, aveva cinquantadue anni ed era di origini lombarde. Gli agenti lo arrestarono e lo interrogarono.

Passarono alcuni giorni, ma l'uomo taceva. C'erano utili indizi sul suo cellulare, fra cui una chiamata risalente al mercoledì successivo alla scomparsa di

Lucia oltre al messaggio inviato alla ragazza su cui ci si era già soffermati. La chiamata riguardava una prenotazione di un biglietto aereo per la Colombia.

Dopo varie domande l'uomo confessò che lui e Lucia si erano visti il giorno prima dell'accaduto e che si erano accordati per andare a parlare sulla sponda Est del fiume; Lucia voleva un nuovo cellulare così iniziò a barattare con Tommaso, che stava vendendo oggetti falsi alle persone per guadagnare un po' di soldi.

L'uomo non aveva trovato soldi necessari per quel costoso regalo e l'avrebbe voluto consegnare all'amica in un posto tranquillo, come la sponda del fiume. Proprio lì iniziarono a litigare e l'uomo spinse la ragazza che cadde nel fiume e affogò.

Il corpo di Lucia fu ritrovato incagliato tra i rami di un grosso albero che era caduto per colpa delle piogge dei giorni successivi alla scomparsa della diciassettenne.

L'uomo fu condannato a sedici anni di carcere per omicidio preterintenzionale.